



■ Alcuni dei novaresi a Verona

Bpn, un addio senza lacrime

L'assemblea ha votato compatta la scomparsa delle banche del territorio: quello che a tutti è parso interessante è che non venga meno la "politica" intrapresa di questi anni, di attenzione alle piccole imprese e alle famiglie

VERONA

Ceravamo, quel sabato mattina del 2002, in un Palasport strapieno, la Banca popolare di Novara aveva deciso di fondersi con la Popolare di Verona. Una fusione che era stata spiegata come inevitabile e come fosse foriera di grandi prospettive: l'aggregazione di banche del territorio, ognuna con la sua rete ma seguendo un'unica strategia.

E c'eravamo sabato, a Verona, quando è calato il sipario sulla Banca popolare di Novara, la cui esistenza "legale" è formalmente cessata. Perché possono raccontarcela come vogliono, ma della Bpn (che già aveva perso, tempo addietro, le "api" del suo marchio) resterà il nome sul libretto degli assegni e la scritta sulle filiali.

«Ma vedrete che finirà come è accaduto per la Pavese - ci ha ricordato un sindacalista di lunga esperienza - È finita nel gruppo Barilla e poi, con il tempo, ecco che anche il vessillo con il nome del suo fondatore è sparito dallo stabilimento di corso Vercelli».

Ma forse, più delle vicende legate alla nostalgia della Bpn che fu (e che, lo ricordiamo, aveva portato il suo titolo a un tracollo storico ed era giudicata sull'orlo del default) e ai fatti formali, ai novaresi interessa una banca, qua-



■ L'intervento del consigliere delegato Pierfrancesco Saviotti

le che sia il nome, che funzioni, che remunerati i soci, che presti soldi alle imprese e alle famiglie. Insomma, una banca che faccia... la banca.

In quest'ottica, la decisione del Banco di riunificare in un unico istituto le banche territoriali è stata giudicata dall'assemblea di sabato come un fatto inevitabile, l'occasione per risparmiare e per creare un corpo unico, come ha sottolineato in apertura il presidente Carlo Fratta Pasini.

Certo, è stato detto, non deve venir meno la filosofia di fondo, ossia la pre-

senza sui rispettivi territori a fianco delle imprese e delle famiglie, accompagnando la ripresa.

È stato il consigliere delegato Pierfrancesco Saviotti a dare le garanzie che quello che tutti si aspettano possa davvero verificarsi.

Nel suo intervento, Saviotti ha spaziato su più tematiche, in particolare spiegando come si è arrivati all'utile dei primi nove mesi («In un momento così difficile, quei 150 milioni sono un buon risultato») e come a fine anno il bilancio sarà ancora più positivo per una compo-

nente finanziaria (di cui già altre banche hanno approfittato) e che vale qualcosa come 200 milioni. Ma soprattutto ha tenuto a precisare che la patrimonialità del gruppo non è in discussione e ha definito "scellerate" le decisioni dell'Eba (l'Autorità bancaria europea) che pone il paletto del 9% al Core Tier 1. «È una decisione scellerata - ha detto Saviotti - ma dobbiamo prepararci con una serie di misure che riteniamo possano farci raggiungere lo scopo. È una decisione scellerata, perché il caso Dexia (10,4%

di Core Tier 1) dimostra come gli interventi sul patrimonio sono inutili. Conta di più la qualità del patrimonio e noi siamo tranquilli. Ma, come detto, interverremo e riteniamo di avere un'arma molto importante, ovvero il soft mandatory. Siamo fiduciosi che possa essere considerato utile come capitale (cose simili le hanno fatte Unicredit e Monte Paschi con loro strumenti ibridi) senza arrivare alla sua conversione. Cosa che faremo se alla fine non saremo stati in grado di raggiungere i requisiti Eba».

Alla vigilia c'era qualche timore per possibili critiche o proteste, ma in realtà anche questa assemblea è scivolata via senza scossoni. Nemmeno c'è stata qualche "lacrimuccia" per la scomparsa della Bpn, nemmeno qualche afflato nostalgico.

Qualche accenno qua e là al precipizio nel quale è finito il titolo, ma nulla più. Anzi, dalle associazioni di categoria (hanno parlato Giampaolo Ferrari a nome dell'Ain e Paola Pansini per l'Api) è arrivato un via libera alla nascita della banca unica, con la speranza che continui la collaborazione sul territorio. Lo stesso dicasi degli interventi dei rappresentanti dell'associazione "Una banca popolare per te" (Giulio Ellero e Roberto De Rosa), che hanno ribadito quanto già dichiarato nei giorni precedenti a "Tribuna": sostanziale approvazione al progetto con una serie di distinguo riferita ai numeri della rappresentanza novarese nel consiglio.

A ben guardare, la presa di distanza più lucida è venuta dal sindaco di Novara, Andrea Ballarè. Nessuna nostalgia per il passato («E pensare che mio nonno, mio padre e mia sorella sono stati e sono dipendenti della Popolare di Novara»), fiducia all'azione del management ma non fiducia cieca... e attenta verifica se le rassicurazioni si tradurranno in fatti concreti.

Attilio Barlassina

IL SINDACO

«Non si può dimenticare la responsabilità sociale»

Nel suo intervento a Verona, il sindaco di Novara Andrea Balalrè ha insistito sul concetto di responsabilità sociale «che non può essere estraneo ai processi, pur comprensibili, corretti e forse anche doverosi, di riorganizzazione e di rafforzamento della governance di questo gruppo bancario».

«Il Banco Popolare dovrà dimostrare concretamente, ogni giorno, sul campo la propria attenzione al nostro

territorio. Lo attendono i novaresi, i tanti lavoratori dipendenti della Bpn e i tantissimi clienti della banca. Lo attende anche la pubblica amministrazione che si augura di poter trovare, come finora è accaduto, un partner importante soprattutto nella Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio. Se così non sarà, il Banco Popolare sarà per la città solo una delle tante, delle numerosissime banche che operano a Novara».

LA LEGA NORD

Luca Bona: «Siamo preoccupati, vigileremo con attenzione»

«Non nascondiamo la nostra preoccupazione per le scelte adottate dal Banco»: così Luca Bona, segretario provinciale della Lega Nord, interviene il giorno dopo l'assemblea di Verona. «La nascita di una unica banca e la conseguente scomparsa di quelle del territorio - aggiunge - fa venir meno nei fatti quelle che erano state le premesse della fusione tra Bpn e Verona nel 2002; ovvero l'attenzione alle famiglie e alle piccole e medie

imprese, cosa ancora più significativa in questo momento di crisi». «Sono state fornite ampie rassicurazioni - afferma ancora Bona - e di questo siamo soddisfatti. Tuttavia, vigileremo con molta attenzione su quello che avviene in concreto. Noi siamo convinti che deve essere la banca a disposizione del territorio, delle sue imprese e delle sue famiglie, e non, invece, il contrario».

L'ASSOCIAZIONE

Ellero: «Le mie numerose domande senza risposte»

Giulio Ellero, presidente dell'associazione "Una banca popolare per te" nel corso del suo intervento aveva posto una serie di domande sul numero dei consiglieri, sulle deleghe, sul limite di età non introdotto, così come non è stato introdotto il limite dei mandati. «Non ho avuto alcuna risposta - commenta - Sono indignato. Se il presidente Fratta Pasini pensa di scoraggiarmi, sbaglia di grosso». Il segretario

dell'associazione, Roberto De Rosa, aveva sottolineato come «avremmo gradito di ricevere il testo delle numerose modifiche apportate allo statuto con maggiore anticipo, in tempo per poter formulare, per iscritto, le nostre osservazioni e, magari, promuovere una riflessione ed un ripensamento prima di portare le cose fatte in assemblea, al fine di un maggiore coinvolgimento di tutti i soci».